

## Camera: Commissione chiude ddl governo clinico. Il commento Anaaò su Ansa

Rush finale in commissione Affari Sociali per il ddl sul governo della sanità pubblica, che giace in commissione da un anno, dopo un primo tentativo fallito di portarlo in Aula la scorsa estate.

E mentre il relatore, Domenico Di Virgilio, che domani darà i pareri sul centinaio di emendamenti presentati al testo, apre ad alcune modifiche proposte dall'opposizione, è secca la bocciatura del provvedimento da parte dell'intersindacale medica, che lo bolla come "inutile" proprio perché "non risponde minimamente" alle esigenze degli operatori sanitari.

Il ddl a giugno 2010 era tornato in commissione dopo che la maggioranza era andata sotto su alcuni emendamenti proposti dal Pd, anche in seguito alle rimostranze della Lega, secondo la quale il testo in alcuni punti non rispettava l'autonomia decisionale delle Regioni in materia sanitaria. E se con il Carroccio sarebbe stato trovato un punto d'intesa, resta lontana la condivisione del testo da parte delle opposizioni, ma anche dei sindacati di categoria. Alcune settimane fa, infatti, l'intersindacale "unita", come sottolineano gli stessi sindacati, aveva inviato alla commissione, al relatore, e anche ai responsabili sanità dei partiti, un duro documento in cui si fa presente che "i presupposti e gli obiettivi che rendono utile e necessario" il provvedimento, come "una più netta separazione tra sanità e politica, nuovi equilibri tra valori professionali e logiche organizzative, nonché la ridefinizione di ruolo e responsabilità del medico" sono completamente disattesi.

"E' curioso - sottolinea **Costantino Troise, presidente dell'Anaaò**, il principale sindacato dei medici ospedalieri - che si continui a dire che così si va incontro alle nostre esigenze, quando noi non vediamo proprio come". Ora "speriamo che con gli emendamenti si riesca a modificare il testo non tanto in quello che c'è, ma in quello che manca".

Con queste norme, aggiunge Massimo Cozza, segretario della Fp-Cgil medici, "si esalta la monocrazia" dei dirigenti d'azienda, che già "si sentono dei piccoli Marchionne e si dimenticano che non sono direttori generali di aziende private ma sono chiamati a tutelare un bene comune fondamentale, quale è la salute dei cittadini". Peraltro, "è assurdo che per la selezione dei direttori di struttura complessa, come delle altre figure apicali, si preveda la scelta non del più bravo" ma del "più gradito al direttore generale in una terna".

Altra nota dolente quella dell'intramoenia allargata, cioè della possibilità per i medici di praticare la libera professione fuori dalle mura delle strutture pubbliche. "Tutti siamo d'accordo che quel passaggio si debba stralciare" aggiunge Cozza, sottolineando che il provvedimento prevede "addirittura che le strutture pubbliche possano non attivare proprio l'attività intramuraria" determinando una 'virata' obbligata per chi voglia esercitare la libera professione proprio verso le strutture private.

Dello stesso parere il Pd, che ha presentato circa metà delle richieste di modifica arrivate sul tavolo di Di Virgilio. Il relatore domani illustrerà la sua posizione ai deputati e, conversando con l'ANSA, si è detto orientato a dare "parere favorevole a una ventina di emendamenti, migliorativi del testo", compresi "alcuni dell'opposizione". Fermo restando che l'obiettivo è quello di riportare in Aula prima della pausa estiva un testo "che sia condiviso con chiarezza da tutte le componenti della maggioranza".